Anno IV. N. 188 — Udine, Martedì-Mercoledì 23-24 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni:

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

LETTERA

DI S. S. PAPA LEONE XIII

AL CARD. ARCIV. DI MALINES

ED AI VESCOVI DEL BELGIO

L'*Univers* pubblica la seguente gravissima lettera indirizzata dal S. Padre al Cardinale Dechamps e ai vescovi del Belgio intorno alle note controversie sorte in quel paese fra i cattolici circa alcune questioni di diritto pubblico.

Daremo in altro numero la risposta dei Vescovi, i quali attribuiscono ad equivoci i dissensi insorti e confidano che le raccomandazioni della Santa Sede ristabiliranno l'unione fra i cattolici.

Leone XIII, Papa

Diletto figlio e venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

In questi ultimi anni, la causa del Cattolicismo ha subito nel Belgio moltiplici prove. Se il Nostro cuore ne ha provato una profonda tristezza, abbiamo nondimeno trovato un conforto ed una consolazione nelle testimonianze d'amore costante e di fedeltà, che i Belgi cattolici ci han prodigato tutte le volte ch'essi ne ebbero occasione. E per giunta, ciò che ci ha fortificati, ciò che ne fortifica ancora, è il vostro distinto attaccamento alla Nostra persona, e lo zelo che spiegate, affinchè il popolo cristiano alle vostre cure affidato perseveri nella sincerità e nell'unità della fede cattolica, e progredisca ogni giorno nel suo amore per la Chiesa di Cristo e pel suo Vicario. Ci è dolce il darvi lodi tutte speciali per la vostra sollecitudine nell'incoraggiare con tutti i possibili mezzi la buona educazione della gioventù assicurando ai fanciulli delle scuole primarie un insegnamento religioso stabilito su larghe basi. Il vostro zelo si adopera con pari vigilanza onde tutto cospiri al vantaggio di questa formazione cristiana nei collegi e negli istituti, come anche nella università cattolica di Lovanio.

D'altra parte, in questo stato di cose, Noi non possiamo restare nè indifferenti nè in pace davanti ad incidenti che sembrerebbero mettere in pericolo presso i Belgi la buona armonia de' cittadini cattolici, e dividerli in campi opposti. Ci sarebbe superfluo richiamar quivi le cause e le occasioni di questi dissidi, e gli incoraggiamenti che hanno trovato colà ove meno si sarebbe dovuto aspettarli. Tutti questi dettagli, diletto figlio e venerabili fratelli, voi li conoscete meglio che altri, e li deplorate con Noi, sapendo perfettamente che in nessun'altra epoca la necessità di assicurare e di mantenere l'unione tra' cattolici non ha potuto essere così grande quanto in questo momento, in cui i nemici del nome cristiano inferociscono da ogni parte in un attacco unanime contro la Chiesa.

Pieni di sollecitudine per questa unione, Noi segnaliamo gli ostacoli che le creano certe polemiche concernenti il diritto pubblico che presso a voi producono una vivissima opposizione di sentimenti. Queste polemiche hanno per oggetto la necessità o l'opportunità di conformare alle prescrizioni della dottrina cattolica le forme governative attuali, basate sui principii del diritto moderno, come comunemente si chiama. Senza dubbio, Noi più che altri dobbiamo desiderare di tutto cuore che l'umana società sia retta in maniera cristiana e che la divina influenza di Cristo penetri e impregni completamente tutti gli ordini dello Stato.

Fin dal principio del nostro Pontificato, noi abbiamo senza indugio manifestato che tale era il nostro pensiero *ben fermo*, e ciò col mezzo di documenti pubblici, in particolare colle Encicliche che abbiamo pubblicate contro gli errori del socialismo, e recentemente, sul potere civile. Nondimeno tutti i cattolici, se essi intendono impiegarsi utilmente al bene comune, devono avere davanti agli occhi e imitare fedelmente la prudente condotta che tiene la Chiesa stessa negli affari di questo genere; ella mantiene e difende in tutta la loro integrità le sacre dottrine e i principii del diritto, con una fermezza inviolabile, e si adopera con tutte le sue forze a regolare le istituzioni e i costumi dell'ordine pubblico, come anche gli atti della vita privata dietro gli stessi principii. Tuttavia, ella serba in questo giusta misura dei tempi e dei luoghi, e come d'ordinario avviene nelle cose umane, essa è costretta a tollerare talvolta dei mali che sarebbe quasi impossibile d'impedire senza esporsi a calamità e turbamenti ancor più funesti.

Inoltre nelle polemiche è duopo guardarsi dal passare i giusti confini che tracciano di concerto la giustizia e la carità, e non gettare temerariamente il biasimo od il sospetto sopra uomini del resto devoti alle dottrine della Chiesa, e sopratutto su quelli che nella Chiesa stessa sono elevati per dignità e per potere.

Ora, Noi *deploriamo* che ciò *siasi* verificato a vostro riguardo, diletto figlio, che presiedete in qualità di Arcivescovo alla Diocesi di Malines, a voi che per i vostri insigni meriti verso la Chiesa e pel vostro zelo in difendere la dottrina cattolica siete stato giudicato degno dal Nostro predecessore di f. m., Pio IX, di prender posto nel Collegio degli Eminentissimi Cardinali. Egli è manifesto che la leggerezza, colla quale si van formulando indistintamente contro il prossimo delle accuse senza fondamento, reca onta alla buona *riputazione altrui* e rallenta i vincoli della carità, ed oltraggia « quelli che lo Spirito Santo ha collocati per governare la Chiesa di Dio. »

E' per questo che Noi desideriamo con tutte le nostre forze, e qui ne diamo lo avvertimento severo, che tutti i cattolici si astengano da tale contegno. Basti loro ricordarsi che alla *Sede Apostolica* ed al Romano Pontefice, appresso il quale ciascuno può avere l'accesso, è stato commesso l'incarico di difendere per tutto le verità cattoliche, e di vegliare a che non si pubblichi, nè si propaghi nella Chiesa un errore qualunque, capace di intaccare la dottrina della fede e dei costumi, o che sembri in contraddizione con essa.

Per ciò che vi riguarda, diletto figlio e venerabili fratelli, impiegate, tutta la vostra vigilanza, onde tutti gli uomini di scienza, e *sopratutto quelli* a cui avete affidato l'ufficio di istruire la gioventù, siano di un avviso e di un sentimento unanime in quelle quistioni sulle quali l'insegnamento della *Santa Sede* non permette punto di libertà d'opinione. E quanto ai punti abbandonati alle dispute dei saggi, mercè il vostro impulso e i vostri consigli, gli spiriti vi si esercitino di maniera che la diversità dei pareri non rompa l'unione dei cuori e la concordia della volontà. Su questo soggetto il Sommo Pontefice Benedetto XIV, nostro immortale predecessore, ha lasciato nella sua Costituzione *Sollicita ac provida* agli uomini di studio delle regole piene di saggezza ed autorità. Egli ha loro proposto come un modello da imitare in questa materia S. Tommaso d'Aquino, la cui moderazione di linguaggio e maturità di stile si mantengono tanto nella lotta e nell'attacco a riguardo degli avversarii, che nella esposizione della dottrina e delle prove destinate a difenderla.

Noi vogliamo rinnovare agli uomini di scienza le raccomandazioni del nostro predecessore, e segnalar loro quel nobile modello che insegnerà loro non solo la maniera di condur la controversia cogli *oppositori, ma anche il* carattere della dottrina che bisogna tenere e sviluppare nella coltura della filosofia e della teologia. A più riprese, diletto figlio e venerabili fratelli, Noi vi abbiamo espresso il Nostro vivo desiderio di vedere la sapienza di S. Tomaso richiamata nelle scuole cattoliche e tenuta per tutto nella più alta considerazione. *Noi vi abbiamo* egualmente esortati a stabilire nell'Università di Lovanio l'insegnamento della filosofia superiore nello spirito di S. Tomaso.

In questo affare, come in tutti gli altri, Noi vi abbiamo trovati assolutamente pronti a condiscendere ai Nostri voti, e compire il Nostro volere. Proseguite dunque con zelo la via incominciata, e vegliate con cura, onde in cotesta medesima Università le feconde sorgenti della filosofia cristiana che scaturiscono dalle opere di S. Tomaso siano dischiuse ai discepoli con ricca abbondanza ed applicate al profitto di tutti gli altri rami dell'insegnamento. Nell'esecuzione di questo progetto se avete uopo del Nostro aiuto e dei Nostri consigli, non vi mancheranno giammai.

Frattanto, Noi preghiamo Iddio, fonte della sapienza, autore della pace ed amante della carità, di accordare il suo favorevole soccorso nelle congiunture presenti, e gli domandiamo per tutti l'abbondanza dei doni celesti. Come augurio di queste grazie ed in segno della Nostra specialissima benevolenza, Noi accordiamo con cuore amoroso la nostra benedizione apostolica a voi medesimi, diletto figlio e venerabili fratelli, a tutto il vostro clero ed al popolo affidato alle vostre cure.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 3 agosto 1881, il quarto Anno del Nostro Pontificato.

LEONE XIII Papa.

AD OBBIEZIONI DEL DIRITTO(1)

RISPOSTE

La città non può avere una opinione o una credenza religiosa, come non la può avere lo Stato.

Essendo che lo Stato (e così la città in più ristretta sfera) non è che la individuazione della coscienza nazionale, conseguita che se la voce di questa afferma una sua religione ed un suo culto come il desiderato del proprio spirito, deve quello proclamare, e quindi tutelarne l'esistenza ed il libero sviluppo. E tanto più fortemente deve lo Stato (e così la città) tutelare e promuovere questo sviluppo dello spirito religioso del suo popolo, in quanto che in esso, come lo spirito della verità e del bene, si contiene il sentimento della *moralità*, che è l'istrumento più efficace ad effettuare nello Stato l'incarnazione dell'ordine morale. Di qui la costanza del fatto storico che tanto gli antichi, quanto i moderni *stati civili* hanno affermato una religione, riconoscendola come uno degli aurei fili del cittadino consorzio ed una delle pietre angolari su cui s'imperna il loro edifizio, appunto perchè natural fonte della privata e della pubblica moralità.

Pepere. *Enciclopedia del Diritto*, p. 513.

Certo non si può opporre il primo articolo dello Statuto; imperocchè si è subito compreso, sin dal 1848, con quale discrezione dovesse essere intesa quella dichiarazione....

Questo articolo riconosce la preminenza di fatto della religione della maggioranza, rende omaggio alla medesima, e obbliga il governo nel partecipare ad atti religiosi, di parteciparvi secondo i riti della religione stessa (2). Tale interpretazione venne concordemente adottata dalla giurisprudenza del Parlamento, ed attuata ed esplicata nelle leggi e negli atti governativi.

Avv. I. Rignano. *Della uguaglianza civile e della libertà dei culti secondo il diritto pubblico del Regno d'Italia*, pag. 49.

(1) Vedi articolo — *Il Comune e la Chiesa del 14 agosto* — in cui acremente si censura il Sindaco di Vicenza per aver riconosciuto, quale rappresentante di cittadinanza cattolica nella sua quasi totalità, in cosa strettamente religiosa, quel potere, che da *Dio* fu costituito quale organo immediato della sua azione e quale duce supremo che visibilmente indirizza l'uomo ai suoi eterni destini.

(2) Questo articolo, e secondo la lettera e secondo lo spirito, dico ben di più. Ma anche preso in questo ristretto *significato ben dimostra* la riverenza che la città dell'uomo professa, pure costituzionalmente, alla città di Dio.

Sarebbe un ritorno puro e semplice al medio evo.

I secoli del medio evo crearono virtù civili, patriottismo eroico, fortezza, libertà, genio.

C. Leoni, *Frammenti di uno studio storico sull'Italia.*

I secoli del medio evo che furono i secoli delle grandi feste, i secoli delle dolci e solenni domeniche, apersero a noi Italiani l'adito ad ogni fatta commerci. Le quattro famose repubbliche, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, osservatrici esatte delle feste, ne fanno fede, *mentre in pari tempo* coll'osservanza delle feste sacre Roma e Firenze divenivano il soggiorno degli artisti più celebri.

Giovannini.

Si domanda che nessun lavoro comunale sia condotto in un giorno festivo. Codesti zelanti hanno avuto degna risposta.

La risposta degna l'ha data Rousseau:

Volete rendere un popolo attivo e laborioso? concedetegli le sue feste.... Giorni perduti in questa maniera daranno un abbondante compenso nel rendere più utili gli altri.

Rousseau, Lettere a d'Alembert.

Il solo ordine morale può salvare i popoli inciviliti dalla dissoluzione; e per ordine morale noi intendiamo la religione, come per la religione noi intendiamo la Chiesa Cattolica. Coloro che credono di restaurare il crollante edifizio delle nazioni, riordinandone il materiale soltanto, s'ingannano, perchè le nazioni sono prima spirito poi materia.

Thiers, nella Camera di Francia, l'anno 1848.

Il Governo italiano e le guarentigie

Infiniti commenti si potrebbero fare al Comunicato del Governo italiano intorno alla artificiale agitazione promossa in Italia contro la legge delle guarentigie col mezzo di comizii popolari. La commentano i destri, la commentano i sinistri, ma tutti, in modo diverso, e a nostro parere, senza rilevare esattamente il vero senso delle parole, e le intenzioni del Governo. Noi in codesto comunicato, troviamo degne di considerazione le seguenti cose:

I. La dichiarazione con cui il Governo spiega la legge delle guarentigie come « legge di ordine interno, non imposta nè vincolata da patti internazionali, ma una spontanea emanazione della volontà nazionale la quale nondimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra le leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito loro stabilito non dalla altrui accettazione o consenso. »

II. La esplicita ricognizione della facoltà fatta ai comizi « di discutere intorno alla influenza che ha una legge sul pubblico bene o sulla convenienza di chiederne al parlamento la modificazione o la revoca. »

III. La minaccia fatta con villano sorriso ai cattolici, quando dice che « credesi nel diritto e nell'obbligo di intervenire laddove degenerino in fatti dalla legge vietati ovvero minaccino a un turbamento all'ordine pubblico, o alle relazioni internazionali, e che è fermamente risoluto di circondare all'occasione con tutti i legittimi mezzi di piena ed efficace tutela la sicurezza del Sommo Pontefice, la sua indipendenza e sovranità spirituale, *reprimendo ad un tempo le offese all'unità e sovranità nazionale.* »

La *Perseveranza* si rallegra col Governo di questo, e per una parte ha ragione perchè è un atto imbevuto di tutta quella farisaica impostura, di cui erano maestri i destri di poco buona memoria; in quanto al Papa ed ai cattolici sono trattati con quei vezzi che solevano adoperare i Minghetti ed i Venosta. S'inganna però a partito il magno foglio, quando crede di vedere della resipiscenza nel partito sinistro. Il Comunicato insegna ai comizi il facile mezzo per ottenere legalmente l'abolizione della legge delle guarentigie.

Noi cattolici se fossimo uniti ed organizzati, non potremmo anzi non dovremmo, usando di quello stesso, che il Comunicato ci concede, fare i nostri comizi, ed esporre al pubblico il sentimento nazionale cattolico intorno a codeste leggi? Non siamo noi la grande maggioranza? Non sappiamo noi che cosa pensa il Papa di una tal legge? E il pensiero del Papa non deve essere quello di tutti i cattolici? Ah, gli è che siamo troppo poco cattolici!

Sulla famosa nota officiale riguardante i Comizii per l'abolizione della legge delle guarentigie la *Lega* scrive:

« Quanti arzigogoli! quanti sofismi! quanti avvolgimenti! e quanta codardia! Gabinetto bizantino.

Da questo documento traspare l'*animula* del buon Mancini, che si fa color della luna se un ambasciatore gli accenna al Vaticano, rispondendo *sissignore* a ogni esigenza: traspare lo spirito di Dottor Sottile dello Zanardelli, il quale distinguendo, separando, classificando, suddividendo, ritagliando, piallando, limando e fregando, riduce la lancia del Pelide in uno stuzzicadenti; traspare l'antico sembiante scettico e secco come un chiodo del Depretis, di colui il quale ha firmato l'atto che poneva Garibaldi fuori della legge nel 1862, e obbedendo alla volontà del Gran Re, ha acconsentito che si uccidesse il liberatore delle Sicilie, ma l'inetto bersagliere tirò basso e lo colpì al piede; di colui il quale tutela i diritti riconosciuti dallo Statuto con la daga dei questurini e con la rivoltella dei carabinieri come in via Moscowa e al Comizio di Genova.

Questo documento è un atto di soggezione a intimazioni sotto forma di consigli o di desiderii di qualche potenza estera, è una soddisfazione data al Vaticano, è una carezza fatta ai moderati che già si fregano le mani ».

E più sotto soggiunge:

« Esso chiama artificiale l'agitazione che viene propagandosi da un capo all'altro della penisola.

Se ne avvedrà a mano a mano. L'agitazione è così reale che fa riempire di gonfi consorteschi e pretini tutta Italia, e produce lo stridore de' denti al Governo.

Noi non sappiamo se i Comizii seguiranno l'esempio di quello di Roma e di Genova e di Siena, esprimendo soltanto la volontà che siano abolite le guarentigie, oppure manifestandone il desiderio al Parlamento.

L'agitazione, provocata dalle esorbitanze e dalla sfida dei clericali e promossa da noi, non è, checchè cianciano moderati e progressisti e clericali, radicale, nè ha scopi radicali, non proponendosi essa che puramente e semplicemente quello dichiarato e aperto come primo passo all'abolizione del papato, la quale non è l'abolizione della religione, come molti sciocchi e molti furbi credono o fingono di credere.

E noi siamo sicuri, epperò ci asteniamo da qualsiasi raccomandazione, che il popolo convenuto nei Comizii non darà argomento che questi siano turbati o sciolti. La moderazione sua farà testimonianza della sua forza, sarà la più bella risposta alle sciocche minaccie della nota ministeriale. Tutta la idea con forma temperata.

Vedremo in ultimo chi la spunterà. »

E il *Secolo* altro giornale radicale ma logico, apprezza ne' seguenti termini la « dichiarazione ministeriale. »

« Nella nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, e trasmessaci dall'*Agenzia Stefani*, non è il genio di Macchiavelli che parla, e nemmen quello di un suo discepolo.

« Macchiavelli non avrebbe tentennato fra due politiche; non avrebbe sottilizzato sul più o sul meno di libertà di riunione che conceda l'allobrogo Statuto; sul rispetto dovuto alle pubbliche adunanze che discutono una legge che vogliono abrogata; o sull'obbligo di scioglierle quando nelle adunanze prorompe una parola un po' mordace, o una minaccia per l'indomani.

« Macchiavelli sarebbe andato dritto allo scopo: o la presente agitazione antipapale non nuoce a quegli alti interessi nazionali che il governo, nelle odierne condizioni dello Stato, ha l'obbligo di difendere, e di cui egli più che altri deve conoscere i pericoli, o in questo caso dovevasi lasciare piena libertà ai Comizi; — o il Governo giudica i *meetings* contro la legge delle guarentigie dannosi all'ordine pubblico interno e al credito dell'Italia all'estero, e forte della responsabilità che un Governo nei casi straordinari deve assumersi, doveva impedirli tutti quanti.

« Il Ministero invece, tra il sì e il no, si mostra, come il marchese Colombi, di parer contrario. Dice e disdice quasi nelle medesime righe; dichiara garantite dallo Statuto le pubbliche adunanze, ma proclama che a un dato momento il governo interverrà per scioglierle. Riprova l'agitazione anticlericale, ma non ha il coraggio di arrestarla. Dice che la legge delle guarentigie è esclusivamente di ordine interno, ma i Comizî che la discutono possono minacciare « le relazioni internazionali. »

« In conclusione il Ministero consentirebbe bensì che si tenessero quanti *meetings* si vuole in ogni parte d'Italia, ma non vorrebbe che si discostassero però da quelle discussioni calme, tranquille, ordinate, di cui potrebbe dar prova una riunione di studiosi.

« Ma il ministero dovrebbe pur sapere che i *meeting* non sono accademie, che il popolo adunato non è un reggimento sotto i ranghi, e che il papato ha lasciato nella storia nazionale troppi argomenti di ira e di sdegno (sic) perchè in mezzo ad una moltitudine si possa parlare di lui colla pacatezza degli stoici.

« La nota della *Gazzetta Ufficiale* è la risposta che il ministero volle dare alla *Capitale*, la quale il giorno prima aveva scritto:

« Piuttostochè le cose vadano come a Roma od a Genova, meglio proibire preventivamente ogni e qualunque Comizio.

« Sarebbe più degno, più nobile, più onorevole.

E diciamo così per non dire che il ripeter le scene di Roma e di Genova sarebbe pel governo un atto indegno ed ignobile e disonorevole.

« Nè si pretenda di ricorrere al solito sotterfugio gesuitico o di accusare gli agenti subalterni.

« Questi disgraziati non fanno se non eseguire gli ordini ricevuti, come lo hanno dimostrato qui in Roma, dove lasciarono libera la parola ad oratori che dissero molto più di quanto era detto nell'ordine del giorno, mentre proibirono la lettura di questo.

« Ora, piuttostochè accadano scene simili nei Comizi futuri, non sarebbe meglio *per tutti* proibirli preventivamente? Oltrechè la serietà del governo, vi guadagnerebbe la serietà della popolazione, la quale eviterebbe di subire la violenza della forza — violenza che, se disonora chi la fa, non educa chi la tollera.

« Epperò riteniamo la domanda: *di fronte ai futuri Comizi, che cosa farà il governo?*

— Abbia il coraggio di proibirli!... »

« Il governo non ha avuto questo coraggio — conclude il *Secolo* — epperò s'è messo nella condizione di essere biasimato ad un tempo dai moderati e dai radicali, come quei pusilli che Dante chiamò:

A Dio spiacenti ed ai nemici sui.

E ciò deriva dall'esservi nel ministero due correnti; una è quella della politica di ampio e schietto liberalismo rappresentata dallo Zanardelli, l'altra è la politica ambigua sovente e autoritaria talvolta, rappresentata dal Depretis. Qualche volta prevale la prima politica, tal altra la seconda; e alle volte fra le due avvengono dei compromessi, e uno di questi dev'esser appunto la nota sui Comizi antipapali.

Ma un ministero che vive di compromessi, non può avere nè grande vitalità, nè autorità sufficiente per superare tutti gli ostacoli che i nemici o gli infidi amici gli sollevano nella via che deve percorrere. »

I due Vaticani e le due nazionalità

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il dottor Klaic deputato al parlamento di Vienna, si è permesso di scrivere al *Bersagliere* facendo le meraviglie del « contrasto tra il papismo *(sic)* degli italiani combattuto dal punto di vista nazionale e quello degli slavi salutato come promotore della loro unione nazionale ».

Il *Bersagliere* ha fabbricato su queste parole una favoletta di due Vaticani in contradizione, perchè l'uno è liberale e l'altro è liberticida.

Ora il Klaic farebbe assai meglio di studiare le cose nostre prima di parlarne con tanta leggerezza, ed il *Bersagliere* provvederebbe meglio a sè stesso se si pigliasse un po' meno giuoco dei suoi lettori.

Intanto se la nuova Italia col pretesto della nazionalità combatte il Papato, non vuole dire che il Papato sia nemico della nazionalità italiana. Il Papato sempre ha amata e protetta la nazionalità italiana, ed è stato sempre a lato dei suoi più magnanimi e più puri difensori. Da Gregorio VII che la proteggeva contro i tirannici capricci di Enrico IV, come proteggeva contro le sue usurpazioni la nazionalità de' Turingi e degli Svevi, fino a Pio VI che vanamente sforzavasi a collegare i principi e gli Stati italiani contro i repubblicani francesi calpestatori della nazionalità italiana, anzi pure fino a Pio IX, che tanto fece per la vera nazionalità, il Papato aiutò e protesse la nazionalità italiana. Ma se il Klaic e chi gli assomiglia non sa concepire la nazionalità sotto altra forma ed in altre condizioni da quelle che hanno recato i loro nemici, incolpino la cortezza della loro mente e non il Vaticano.

Una nazionalità fondata sullo spogliamento della Chiesa, sullo scoronamento e sulla prigionia del Pontefice, sulla oppressione del cattolicismo, sulla indifferenza sistematica e sulla corruzione irreligiosa, a noi non pare nazionalità nè desiderabile nè onesta. Nè questa è solamente la sola forma possibile di nazionalità in Italia; povera la nostra patria se fosse condannata a tale flagello!

Ora il Papato non può amare questa nazionalità bastarda, e tanto meno può favorirla; l'amore stesso alla vera nazionalità glielo impedisce.

Che se favorisce la nazionalità in altri paesi, egli è che in quelli essa non ha le stesse basi nè la stessa natura che nel nostro, e se gli Slavi si servono della religione per aiuto alla nazionalità, questo mostra che essi operano al rovescio degli italiani lodati dal Klaic, i quali invece ad aiuto della loro nazionalità chiamarono la negazione della religione.

E al Klaic ed al *Bersagliere* non dice nulla il fatto notato da loro stessi della eccezione che si trova solo in Italia?

« Il privilegio di un clero antinazionale è tutto nostro » scrive il *Bersagliere*. Questo è falso, giacchè il clero italiano è nazionale appunto perchè avversa la forma di nazionalità irreligiosa che è antitaliana; ma è vero nel senso del *Bersagliere* che si incoccia a volere sola ed unica la nazionalità de' suoi unitari. Ma questo dovrebbe insegnare che nella presente nazionalità in Italia vi sono elementi che non sono negli altri paesi. Se dovunque il clero ama la sua nazionalità e solo in Italia la avversa, ciò non può venire dalla natura del clero, che dovunque si ispira agli stessi principî e segue le stesse dottrine, ma deve venire dalla natura della nazionalità, che in Italia lede interessi, sconosce principî ed offende dottrine, che non lede, non conosce, non offende negli altri paesi.

Stando così le cose, il Klaic ed il *Bersagliere* hanno torto a parlare di contraddizioni papali e di due Vaticani. Avrebbero avuto miglior senno a confessar che vi sono due Italie e due nazionalità, e che l'Italia liberale impone al paese una nazionalità che offende i diritti religiosi, rinnega le tradizioni patrie e si fonda sopra principî diversi da quelli sui quali si fondano le nazionalità cattoliche.

Riforme in Russia

Sarebbe impossibile il dire quante volte per l'addietro sia comparsa sui giornali la notizia di grandi riforme politiche ed amministrative da introdursi nell'impero russo, notizia che poi non si è mai avverata. Senonchè oggi, dopo parecchio tempo che la Russia non faceva parlare di sè, e che perfino i nichilisti — buono o cattivo segno, è difficile il dirlo — si tacevano, tutto ad un tratto ecco venir fuori un modello di costituzione immaginato da Ignatieff, e che se potesse essere attuato, preparerebbe, secondo molti, nuovi e prosperi destini alla Russia. Noi lo riferiamo a titolo di cronisti.

Dicesi dunque che Ignatieff avrebbe stabilito il piano di chiamare nell'Assemblea politica-legislativa (che si ha in animo di istituire) come membri consultivi coloro che parteciparono alle commissioni agrarie e all'abolizione delle somme di riscatto dei contadini. Qualora questa cooperazione di esperti risultasse giovevole, sarebbero poi successivamente chiamati nell'Assemblea nazionale i rappresentanti di altri speciali interessi, come finanze, costruzioni ferroviarie, culti, esteri, ecc. ecc. Così man mano otterrebbesi una assemblea, dapprima rappresentante interessi speciali, poi gradatamente quelli generali o di corporazioni. Si avrebbe una specie di costituzione moderata. Ignatieff si sarebbe espresso così con amici suoi:

« Io voglio condurre la Russia sopra un'altra via senza rumore e senza provocazioni contro i pregiudizi esistenti ».

A bene considerare il disegno di Ignatieff non si può negargli molta sapienza congiunta a molta prudenza governativa. Qui non si tratta di andare a salti, ma passo a passo; e questo sarebbe savissimo modo. Ma, posto che sia vero questo disegno, è poi vero che se ne possa aspettare la rigenerazione della Russia? Non è coll'ordine amministrativo e politico solamente che si rigenerano i popoli, ma con l'ordine morale e religioso, anzi prima di tutto con questi elementi non falsi ma veri, il che è quanto dire con una morale che discenda dalla vera religione, nella quale non versa disgraziatamente la Russia. I popoli, le nazioni, gli imperi sono prima spirito che materia. Se il legislatore lo dimentica, otterrà tutto al più una civiltà effimera, di brevissima durata. I popoli di una mezza civiltà, se non siano sorretti dalla vera religione, cominceranno dal decadere, e finiranno con lo sprofondarsi in ogni guisa di miserie.

Domenica sul mezzogiorno Sua Santità ricevette in Vaticano gli auguri pel suo giorno onomastico dagli eminentissimi Cardinali, dai prelati formanti la corte pontificia, dal corpo diplomatico e da *moltissimi dell'aristocrazia nera* come afferma anche la *Lega*.

Il S. Padre con nobili parole ringraziò quella numerosa ed eletta schiera di personaggi dei fattigli auguri.

L'ultimo viaggio del Matteucci

Da una corrispondenza da Parigi del *Fracassa* prendiamo le seguenti notizie. Dopo avere descritto l'accompagno funebre della salma di Matteucci alla stazione di Lione, il corrispondente soggiunge:

« Finita la cerimonia, ho accompagnato Massari a *Bellevue* e, come vi telegrafai, l'ho presentato al venerando Lesseps, che è presidente della Società geografica francese. Lesseps ci accolse nella sua magnifica villa moresca, che fu già il padiglione del bey di Tunisi alla Esposizione del 1867. Là in mezzo a quei colori smaglianti, sotto quelle simpatiche e leggiere volte, il Massari, che poteva credersi ancora in Africa, segnò su una gran carta geografica, l'itinerario percorso insieme al Matteucci.

Bisogna sentire come Massari racconta semplicemente quella sua gitarella, distruggendo una quantità di quelle storielle fantastiche, inventate da certi viaggiatori, che dipingono l'Africa molto diversa da quella che Massari e Matteucci l'hanno trovata.

Questo tenente di marina, che ha fatto la più grande traversata del continente africano, non ha ammazzato nessuna belva, nè pistolettato alcun negro. In mezzo ai pericoli, questo giovanotto dai lineamenti simpatici e dolci, non s'è mai lasciato trasportare dall'ira, e, come gli consigliava il povero compagno suo, non opponeva mai la violenza alla natura paurosa del selvaggio.

Gli è coll'astuzia, coi doni, e colle buone maniere che i due viaggiatori superarono le non poche difficoltà. Ma se riuscirono solo con istenti ad ottenere permessi di passaggio da tanti piccoli re, se ebbero talvolta a mancare di alimenti, non ebbero

mai a lottare corpo a corpo, e mai a soffrire le sevizie di quei barbari.

Spesse volte i talleri di Maria Teresa, la sola monota che corra laggiù non bastavano a trovar i cibi, che non esistevano, e le ventiquattr'ore scorrevano pei viaggiatori in un rigoroso digiuno. Ma la fortuna li salvava sempre, ed un po' di farinaccia di grano si mandava giù accompagnandola con qualche frutto.

Il palato s'era abituato a tutti i gusti, e Massari, che non poteva mangiar riso in Europa, lo trovava una leccornia quando, in principio, Matteucci gliene somministrava al Vadai.

Quando poi Matteucci trovava delle uova, e, con la solita farinaccia, tentava di fare un po' di pasta, ch'egli battezzava pomposamente *taglierini* o *ravioli*, era una vera festa!

Qua e là incontrarono dei popoli che avevano la bontà di fornir loro un po' di sale nero, contro i soliti talleri, o — più all'ovest — contro certe conchiglie che corrono come moneta. Immaginate che pranzetti succolenti! La polenta aveva perfino il sale!

Nel regno dei Barno, e più precisamente a Cuca, i due italiani trovarono un compatriotta, di cui Matteucci parlò in una sua lettera, diretta da Madera alla *Patria* di Bologna. E' un certo Giuseppe Valpreda che vive facendo il cuoco, il ferracavalli e altri *simili* quanto disparati mestieri.

Quell'ometto che modestamente si guadagna da vivere, fu più bene che non si possa immaginare alla causa della scienza.

I negri s'abituano a veder quell'europeo che non fa male e che non mangia nessuno, e da ciò numerose popolazioni si persuadono che i bianchi non sono poi tanto da temere.

E, credete pure, ciò non è inutile.

Dopo il *Vadai*, il cammino dei viaggiatori divenne difficile, e i tre mesi nei quali i due italiani dovettero sostare dopo la partenza di Don Giovanni Borghese, influirono molto sulla salute del Matteucci.

La febbre lo prendeva violentemente per alcune ore, il petto gli si dilatava e la sete diventava eccessiva, mentre l'appetito gli mancava. Massari invece sofferse qualche settimana una febbre leggiera, e poi si rimise.

Finalmente, dopo, aver traversato paesi, di cui Massari darà larga notizia al Congresso geografico di Venezia, giunsero a una stazione inglese del Niger, dove il direttore signor Mach Intoch fece loro una accoglienza veramente cordiale.

Mise a loro disposizione un battello a vapore, e, sapendoli a corto di danaro, diede ordine al bastimento che dovea accompagnarli a Liverpool, di addebitare alla compagnia tutte le spese di viaggio.

Questo bravo inglese, che accolse sì cordialmente i nostri viaggiatori merita la riconoscenza degli italiani, interprete dei quali si dovrebbero fare il Governo e la Società geografica.

In mezzo all'Africa, certe volte, Matteucci e Massari incontravano carovane d'arabi, che loro offrivano caffè e tabacco. Il caffè era in grani, e si doveva naturalmente pestare col mortaio o macinare a mano. Una volta, tanto l'uno che l'altro dei due esploratori, aveva voglia di bere il caffè, di cui possedevano alcuni grani.

Trovano due pietre da macinare, fanno il caffè, e lo bevono come tanti assetati.... Era quasi veleno, tanto bruciava.

Le pietre avevano servito a macinar dei peperoni rossi, di cui son ghiotti i selvaggi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* dice che la pubblicazione del comunicato ufficiale rispetto alla agitazione contro le guarentigie è dovuta alle insistenze del ministro degli affari esteri, il quale ha tenuto un linguaggio identico ai rappresentanti delle potenze.

Allo stesso giornale viene soggiunto che la nota della quale si tratta era stata progettata già da alcuni giorni, ma non si potè pubblicare prima del 20 perchè si dovette chiedere l'adesione del presidente del Consiglio adesione che giunse solo la mattina di quel giorno.

— Sono quasi completi gli studi per attuare nel 1882 la tariffa ferroviaria unica.

— La nota ufficiale sui Comizi delle guarentigie si vuole provocata in seguito ad alcune domande di schiarimento rivolte a Vienna al nostro ambasciatore.

— Essendo giunta notizia al Ministero dell'interno che è scoppiata la febbre gialla in alcuni punti del litorale messicano, fu ordinato ai Prefetti che siano considerati come aventi patente brutta tutti i legni che provengono dai porti e dagli scali del Messico, sottoponendoli al trattamento prescritto dal regolamento sanitario del 29 maggio 1878.

ITALIA

Imola — È sparito misteriosamente un prete di nome Virgilio Costa. Si fanno su tale sparizione strane congetture, fra le altre la più accettata è quella che si tratti di una vendetta. Giorni sono alla famiglia di lui pervenne una lettera, nella quale si offriva la restituzione del Costa a prezzo di una forte somma. Si crede però che il ricatto sia simulato per sviare l'attenzione dell'Antorità, la quale sta facendo le più scrupolose indagini.

Roma — Il Comitato anticlericale aveva convocato una riunione per formare il Circolo del rione di Trevi. Il vicequestore comunicò ai capi che sarebbe egli pure intervenuto alla adunanza coi carabinieri in uniforme,

Il Comitato fece rispondere che ove avvenga questo fatto, non garantisce dell'ordine, potendosi considerare tale intervento come una provocazione.

— I ladri, per ora ignoti, penetrarono nell'appartamento dell'on. Spaventa che è assente da Roma, e, scassinato lo scrigno, rubarono alcune cartelle di rendita al portatore, oltre tre mila lire in biglietti di Banca, e fin'anco le decorazioni dell'on. Deputato.

ESTERO

Germania

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Berlino che nessun ufficiale estero fu invitato alle grandi manovre di cavalleria presso Kointz. I vari governi avevano chiesto il permesso che gli ufficiali i quali furono invitati alle manovre dell'Annover potessero assistere anche a quelle di Konitz, ma questa domanda fu cortesemente declinata, perchè a quelle manovre si devono fare esperimenti che il Governo tedesco non ama di far conoscere.

— Scrivono alla *Germania* che la Prussia ha intenzione di conchiudere col Vaticano un concordato simile a quello conchiuso colla Francia.

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 agosto

s. Bartolomeo ap.

Cose di Casa e Varietà

Per l'onomastico del Santo Padre il Comitato diocesano a nome proprio e dei Comitati parrocchiali umiliava a S. Santità per telegramma auguri e felicitazioni esprimendogli in pari tempo i sentimenti di devozione e sudditanza dei cattolici friulani.

Il Santo Padre degnavasi far rimettere il seguente telegramma di risposta:

Presidente del Comitato Diocesano
UDINE.

Il Santo Padre ringrazia di cuore cotesto Comitato delle filiali felicitazioni e proteste e con tutto l'affetto lo benedice.

L. CARD. JACOBINI.

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Comitato Parrocchiale di Buia lire 50 — idem. di Variano lire 16 — D. Antonio Rizzi di Chiusaforte lire 4.

È stata perduta una valigia lungo lo stradale da Cividale a Remanzacco. La valigia conteneva varii vestiti da fanciulla. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla al vetturale Gio. Batta. Grop o in Udine o a Cividale e gli verrà corrisposta competente mancia.

Bollettino della Questura

del giorno 22 Agosto

Vendette. In Ampezzo nella notte sopra il 17 corrente vennero recisi e lasciati sul luogo 70 gambi di *melgone*, e il proprietario G.B. Bur. ne risentì un danno di L. 2.50. Si sospetta autore di quest'atto Valentino Bur.

Ladri. In Tavagnacco nella notte sopra il 21 andante alcuni ignoti si introdussero nel molino di Antonio Gar. e vi rubarono della farina, del grano e dei polli per lo importo complessivo di L. 29.

— In Moggio, altri ignoti nella notte fra il 15 e il 16 penetrarono con chiave falsa nella stalla di Francesco Tor. e vi rubarono molti oggetti per il valore di L. 31.50.

Per gli emigranti. Il Ministro dell'interno (Direzione servizi P. S.) con Circ. 19 corrente N. 11900 ci reca a pubblica notizia quanto segue:

E' giunta a questo Ministero la notizia che sulla costa del Messico infierisce la febbre gialla. — Risultando che fra pochi giorni dovrebbe aver luogo l'imbarco di parecchi emigrati per quella direzione, così si prega a far tosto divulgare la suindicata notizia, affinchè ne siano avvertiti in tempo quelli che avessero intenzione di recarsi colà.

Prestito di Barletta. Diamo il bollettino dei principali premi usciti nella 52ª estrazione, 20 corrente, Prestito di Barletta:

Serie	N.	L.
3594	18	50,000
408	45	1,000
134	22	500
2234	37	500
5522	22	400
3943	5	400
5468	19	300
5953	37	300
437	33	300

Serie rimborsata, 5,554.

Concorso musicale. L'accademia musicale del R. Istituto musicale di Firenze ha aperto un concorso di composizione vocale, sopra il tema seguente:

« Santa speme tu sei
Ministra all'alme nostre
Del divin favor: l'amore accendi,
La fede accresci, ogni timor discioglì.
Tu provvida germogli
Tra le lagrime nostre; e tu c'insegni
Ne' dubbi passi dell'umana vita
A confidar nella celeste aita. »

Coro a cinque voci: due soprani, contralto, tenore e basso, senza strumenti.

Le parti saranno scritte nelle rispettive chiavi.

Non è prescritta forma speciale per la composizione, salvochè l'ultima parte sarà condotta in stile fugato.

Le composizioni da presentarsi al Concorso dovranno essere scritte intelligibilmente in partitura e recapitate franche di ogni spesa alla Segretaria dell'Istituto effettivamente ed impreteribilmente prima delle ore 4 pom. del di 30 giugno 1882. La Segretaria ne rilascierà ricevuta a chi le presenti.

L'autore della composizione che conseguirà il premio, riscuoterà dalla cassa del R. Istituto la somma di L. 200.

I soli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi, vi sono ammessi.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Il *maire* di Belleville pubblicò i risultati seguenti: I. circoscrizione votanti 8904, Gambetta 4519, Lacroix 3536; II. circoscrizione. Gambetta 4895 su 10046 votanti; Toni Revillon 4116. Gambetta ebbe un solo voto di maggioranza assoluta necessaria per essere eletto.

La proclamazione del doppio successo di Gambetta fu accolta con applausi. Sono conosciuti 53 risultati: repubblicani 46, conservatori 1; ballottaggi 6. I repubblicani guadagnarono 6 seggi.

A Belfort eletto Keller; eletto anche Mons. Freppel.

Roma 22 — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto pei lavori di sistemazione del porto di Livorno nella spesa complessiva di 2.425,000.

Madrid 21 — Sei ministeriali furono eletti a Madrid, inoltre Posada Herrera, Ranovos e Romero Robledo; 6500 votanti sopra 20000 elettori, grande maggioranza governativa nelle provincie.

Lisbona 21 — Su 147 elezioni circa 20 sono dell'opposizione; la tranquillità è generale.

Parigi 22 — I risultati conosciuti sono così classificati dal ministero dell'interno: Eletti repubblicani di sinistra e dell'unione repubblicana 340, monarchici, clericali 40, bonapartisti 38, estrema sinistra 36, intransigenti 2. — Ballottaggi 55.

L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione di Belleville è contestata.

I suffragi non basterebbero per la maggioranza legale della metà dei votanti.

Washington 22 — Garfield ha peggiorato iersera, stamane ebbe un leggiero miglioramento.

Newyork 21 — I giornali di S. Domingo recano in data del 2 corr. che il governo scoprì e fece arrestare il 29 luglio i generali Ramon, Perez, Iallo, Prias e tre ufficiali tutti partigiani di Alvarez. Furono tutti fucilati nello stesso giorno nel cimitero malgrado l'intercessione del clero e del corpo diplomatico. Grande folla assistè all'esecuzione. Otto altri partigiani di Alvarez furono fucilati il 2 corr.

Assicurasi che Gualloreno è sbarcato a S. Domingo da Portorico con alcuni partigiani spagnuoli. Inquietissime per la sicurezza personale le popolazioni domandarono al governo spagnuolo di spedire delle navi per proteggerle. Notizie da Avana dicono che la febbre gialla ha preso un carattere grave.

Parigi 22 — Le elezioni procedettero tranquille dapertutto tranne a Tourcoing dove una banda d'individui commise disordini perchè il deputato conservatore fu eletto.

Vi furono 3 feriti e 8 arrestati.

Spezia 22 — E' morto l'ammiraglio Baudini.

Madrid 22 — Castellar fu eletto a Huesca con una maggioranza di 146 voti.

Cairo 22 — Nel Sudan scoppiò una sommossa in seguito alle prediche di un falso profeta. Furono uccisi 120 soldati egiziani.

L'inondazione del Nilo è regolare.

Bruxelles 22 — E' giunto Cairoli.

Washington 22 — Il bollettino delle ore 6 1$|$2 di ieri sera annunzia avere Garfield durante la notte avuto due sforzi di vomito. Fu provvisoriamente sospeso il nutrimento per la bocca.

Londra 22 — L'inviato americano Lowell ricevette un dispaccio del segretario di Stato Blaine, giusta il quale poche speranze vi sarebbero per la vita di Garfield.

Washington 22, ore 6 1$|$2 pom. — Oramai c'è poca speranza di salvare il presidente Garfield.

Sofia 22 — Iersera alle 10 pom. ci fu un terremoto.

Parigi 23 — Risultati definitivi delle elezioni. Fra 548, eletti 483, ballottaggio 65. Degli antichi deputati furono rieletti 364, cioè 61 di destra, 303 di sinistra. Degli eletti 398 sono repubblicani, 85 legittimisti e bonapartisti. I repubblicani guadagnarono 54 colleghi, conquistandone 14 legittimisti e 27 bonapartisti, di cui 13 nelle nuove circoscrizioni.

I bonapartisti guadagnarono 3 seggi, i monarchici 7. Il guadagno dei repubblicani riducesi così a 45; i legittimisti guadagnarono 2 sui bonapartisti. Dei 398 repubblicani appartengono 41 al centro sinistro, 150 alla sinistra 70 all'unione repubblicana, 28 all'estrema sinistra.

Londra 23 — La regina sanzionò il *Landbill*.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LA
GROTTA DI ADELSBERG
IMPRESSIONI DI UNA GITA
PER
DOMENICO PANCINI.

Vendesi alla Tipografia del Patronato e presso i librai Zorzi e Tosolini,

Prezzo Centesimi 50.

VERNET — ACQUA MINERALE NATURALE DI VERNET

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL' ESPOSIZIONE UNIVERle 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

(La Perla delle Acque da Tavola)

VERNET

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all' Estero.

Indirizzare le domande al Sigr RAOUL BRAVAIS, dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, 26, Av. de l'Opéra.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS » CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zamballetti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Caltanco e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO Pucci.

Notizie di Borsa

Venezia 22 agosto
Rendita 5 0\|0 god. 1 genn. 81 da L. 90,18 a L. 90,33
Rend. 5 0\|0 god. 1 luglio 81 da L. 92,35 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,23 a L. 20,32
Bancanotte austriache da . 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50\| a 2,10,\|—

Milano 22 agosto
Rendita Italiana 5 0\|0 . . 92.40
Napoleoni d'oro 20.28

Parigi 22 agosto
Rendita francese 3 0\|0 . 86,10
" " 5 0\|0 . 118,05
" italiana 5 0\|0 . 91,30
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27,\|—
" sull' Italia 1 1\|8
Consolidati Inglesi . . 100,1\|8
Turca. 17,45

Vienna 22 agosto
Mobiliare 364,70
Lombarde . . . . . 146,—
Banca Nazionale . . . 837.—
Napoleoni d'oro . . . 9.35.1\|2
Austriache . . . . . —,—
Spagnolo. . . . . . —.—
Cambio su Parigi . . . 46.52
" su Londra . . . 117,55
Rend. austriaca in argento 78,35

Orario della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Deposito generale Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scattola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.	757.6	752.7
Umidità relativa	55	49	74
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. . .	25.7	28.8	23.2

Temperatura massima 31.4 minima 20.1 — Temperatura minima all' aperto 18.5

ARKANSAS & MISSOURI
STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD

La Compagnia della Strada Ferrata *« St Louis Iron Mountain and Southern »* ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di 700 miglia inglesi, 1,250,000 acri di terre ricche e fruttifere; favorite da clima eccellente e da frequenti corsi d' acqua. Il prezzo d' acquisto è bassissimo e si paga in lunghi periodi di tempo, anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da colà per loco destinazione. Per maggiori schiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquisto terreni, dirigersi a Genova all' Agente generale Sig. G. G. M. Barbieri Vico Fieno 10, ed in Udine all' Agente compartimentale Sig. GIACOMO MODESTI.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l' avvenire.

BOSERO e SANDRI

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell' interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest' anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone.

Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — *Udine.*

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle farmacie COMESSATTI E COMELLI.

ANTICA FONTE DI PEJO

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l' appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai signori Farmacisti d' ogni città, e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l' etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall' imperiale e r. Cancelleria Aulica e tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione, con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell' artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell' itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell' oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l' organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l' umore morbifico, così anche l' azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d' encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

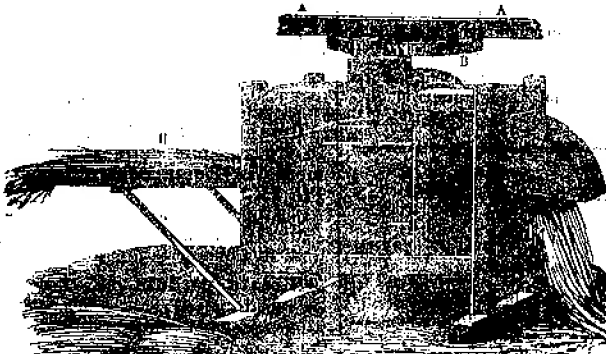
Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall' inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll' istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

TREBBIATRICI

LIRE 150 L' UNA

LIRE 150 L' UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una.

FRATELLI DORTA — Udine.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine